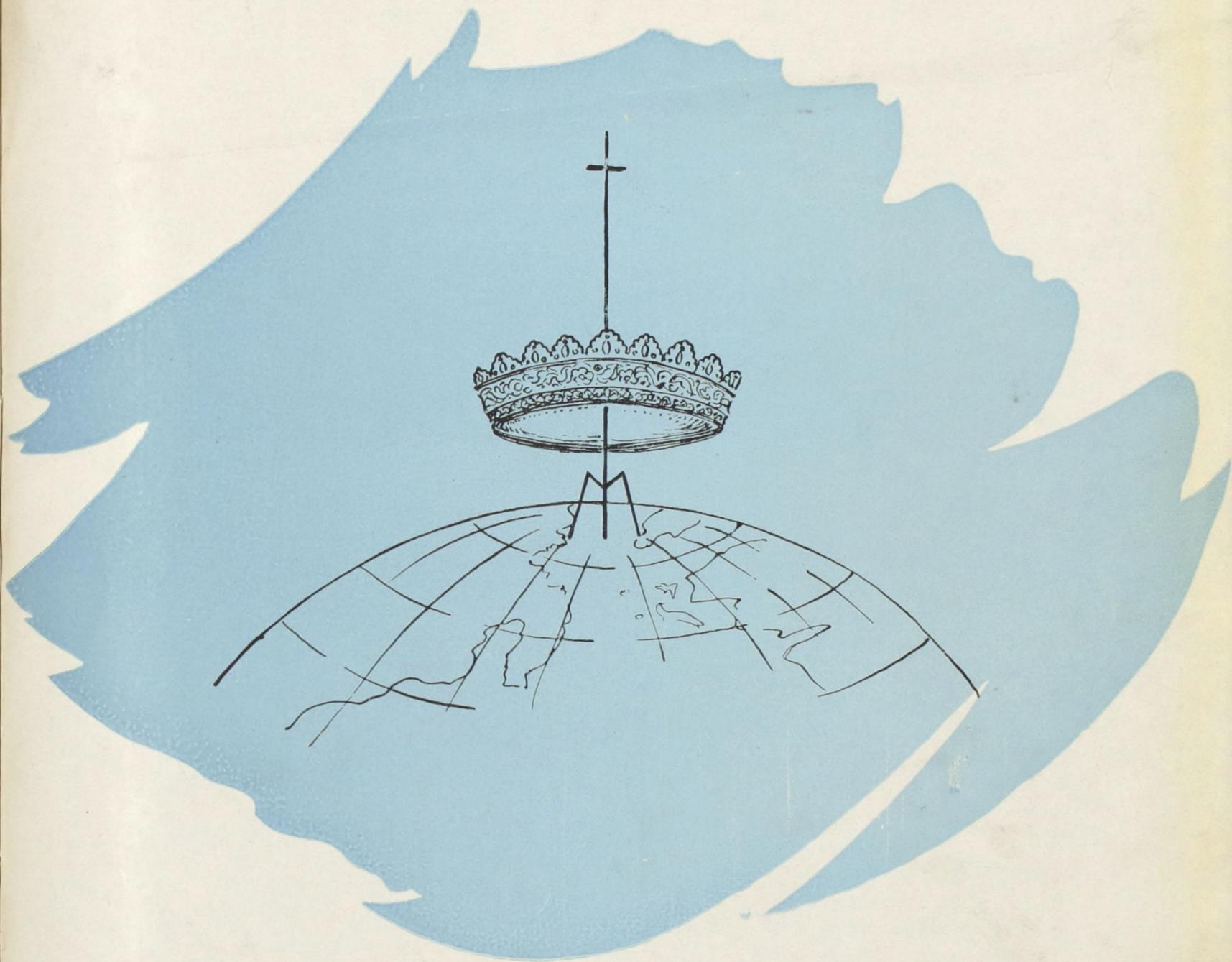


MARZO

1959

DOMENICA DELLE PALME

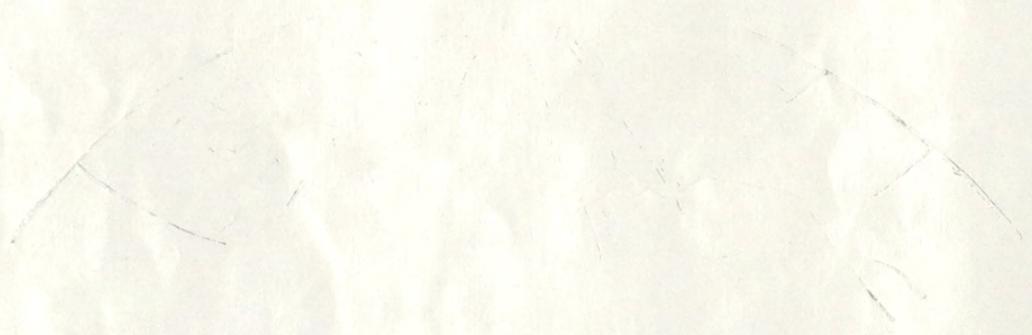
22 MARZO 1959



A Maria Regina
Pioltello
dedica

la nuova Chiesa - Santuario

DOCTRESS JOHN B. WATSON
22 MAY 1850



W. A. WATSON
1850
1850
1850



IL CARDINALE ARCIVESCOVO DI MILANO

Milano, 11 Marzo 1959

Caro e Rev. mo S. Enrico Cirilini
Parroco di Pioltello,

Sono anch'io molto contento che si possa finalmente iniziare la costruzione della nuova Chiesa e che questa impresa, grande e difficile, ma bella ed importante, acquisti il significato d'un vigoroso e generale rinnovamento spirituale di tutta questa cara Parrocchia.

Benedico pertanto di cuore Lei, Signor Parroco, col suo Coadiutore; benedico tutti i Fedeli che condividono le ansie e le speranze di questa opera generosa; benedico tutti coloro che con le loro preghiere e con le loro offerte ne aiuteranno il felice compimento. Ed auguro che il desiderio si trasformi in realtà; le difficoltà diventino stimolo, non ostacolo; le fatiche producano fervore e merito, non stanchezza; il lavoro materiale abbia valore di omaggio religioso a Dio e di beneficio morale al nostro popolo.

Voglia il Signore esaudire questi voti, e concedere a Lei ed a quanti Le sono spiritualmente vicini di poterne presto vedere l'auspicato compimento.

Suo dev. mo in X

+ G. Battista Card. Montini

Archiev.

*Testo della pergamena
posta nella prima pietra*

Addi 22 Marzo 1959 A. D.

REGNANTE GIOVANNI XXIII P. M.

GIOVANNI BATTISTA MONTINI

CARDINALE DI S. R. CHIESA

ARCIVESCOVO DI MILANO

PONEVA LA 1.^a PIETRA

DI QUESTO TEMPIO - SANTUARIO DEDICATO

A

MARIA REGINA DELL'UNIVERSO

INVOCANDO LA SUA MATERNA PROTEZIONE

SU LA PARROCCHIA DI S. ANDREA Ap. DI PIOLTELLO

CHE AUSPICE E PROMOTORE IL PARROCO

DON ENRICO CIVILINI

CON SPONTANEO E GENEROSO SACRIFICIO

VOLLE ERIGERE

MONUMENTO DI FEDE E FOCOLARE DI PIETA'

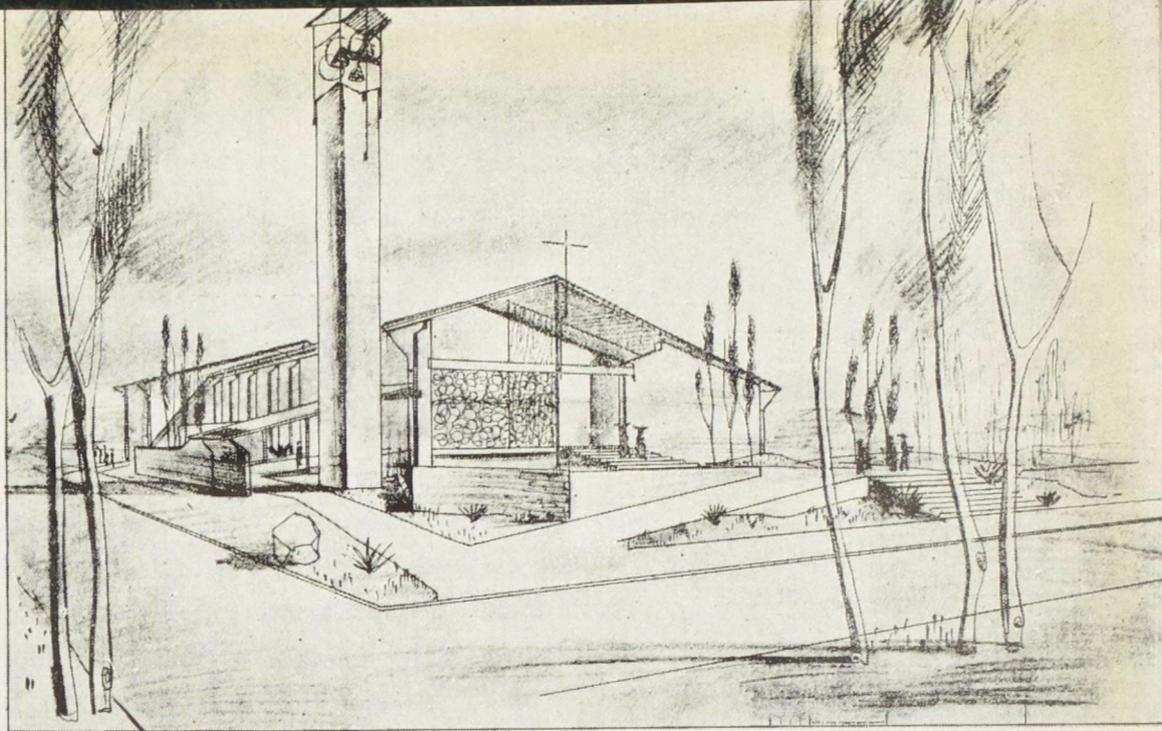
PERCHE' NELLE FAMIGLIE E NEL MONDO

LA VIRTU' CRISTIANA RIFIORISSE

PER LA MISERICORDIOSA DOLCEZZA

DELLA MADRE DI CRISTO RE.

La prima pietra



Pioltello: la Nuova Chiesa - Santuario.

Il 22 marzo 1959 è e resterà per noi pioltellesi una data faustissima per sempre. Sarà eternata questa data nella pergamena che messa in un astuccio di piombo e chiusa con la prima pietra, scenderà sottoterra con la benedizione del Cardinale Arcivescovo.

Il parroco stendendo due righe di presentazione di questo numero speciale del Bollettino non ha che da esprimere insieme con i suoi parrocchiani la gioia grande ed i sensi di profonda e sincera gratitudine.

Innanzitutto diciamo un doveroso « grazie alla Divina Provvidenza che fa le cose sempre per bene: sembra lenta talvolta, ma è perchè ci pensa su più di noi che spesso siamo frettolosi e superficiali, impulsivi e mioopi. Grazie dunque alla Divina Provvidenza che si è servita della inescusabile durezza di certe persone per dare al momento giusto una Chiesa là dove Ella voleva, quando la voleva.

La benedizione eucaristica solenne che il venerabile Arcivescovo darà in Chiesa, vorrà essere un pubblico ringraziamento al Signore sempre paternamente provvidente.

Il secondo ringraziamento lo diciamo a nome di tutta Pioltello al nostro Arcivescovo che si è degnato dopo avere mandato un venerato autografo con la sua benedizione ed il suo augurio, di venire di presenza collo splendore della sua Porpora a porre la prima pietra.

E' stato Lui che nella sua Visita pastorale di due anni fa ci disse: « E' ora di rompere gli indugi, fate presto e Dio vi accompagni come vi accompagna la mia benedizione ». Siamo ora felici di dimostrarli che l'obbedienza fatta, ha avuto buon risultato.

Grazie Eminenza: la sua signorile e grande bontà ci commuove e ci riempie di speranza anche per l'avvenire.

Ancora diciamo grazie, alla Signora Campiglio che con pia comprensione ha dato il terreno necessario. E' stato un gesto degno del più grande apprezzamento dato subito anche da parte della popolazione.

E si sa che a dir grazie alla gente dal cuore buono come la Signora Campiglio, non è solo un dovere di giustizia e di gentilezza, ma è pure un modo segreto per ottenere ancora quando ne avremo bisogno.

Inoltre diciamo grazie al Comitato che lavora, studia e si appassiona alla questione della nostra Chiesa.

Soprattutto diciamo grazie alle buone famiglie che offrono il contributo settimanale... se fossimo noi il Signore moltiplicheremmo nelle loro tasche l'offerta; comunque resta senz'altro loro un gran merito.

Grazie alle raccogliatrici delle quote settimanali per la preziosa fatica. Ed ora dedichiamo una parola alla nostra Chiesa:

Innanzitutto la dedichiamo a Maria Regina dell'Universo.

Come si sono innalzate chiese in onore di Cristo Re, così è volontà concorde, mia e dei miei collaboratori che il nuovo tempio sia dedicato alla Madonna Regina dell'Universo. Non è una bella dedica?

La Chiesa diventerà anche un Santuario mariano dove non solo adempiremo alla domenica i nostri obblighi religiosi, ma dove silenziosi e fiduciosi ogni giorno ci recheremo pellegrini. Se è vero che la Madonna è prodiga di favori ai suoi devoti, esaudirà certamente noi che Le dedichiamo il nostro Nuovo Santuario. Sant'Andrea nostro Patrono ha l'incarico di presentarsi alla Regina dell'Universo e presentarle il nostro dono.

E della Chiesa che ne dite, vi piace? Contenta il vostro occhio ed il vostro gusto? Forse non a tutti... ma quelli che arricciano il naso dirò: « aspettate a vedere quando sorge e si finirà, vedrete che è bella, originale, raccolta, devota. Certo non sarà il Duomo di Milano o la Chiesa di Cernusco, ma una costruzione moderna nelle linee, nelle proporzioni, conterrà più di mille persone comodamente, e sarà ben disposta per la sua funzionalità.

Non è certamente proibito far delle critiche, purchè non siano amare, odiose, disfattistiche: ognuno può dire quel che vuole, siamo liberi no? però la conclusione sia quella di aiutare perchè questo è assolutamente necessario.

Da ultimo ci si domanda; quando si farà la Chiesa? Non lo so di preciso, vi dirò solo che c'è tutta la buona volontà di incominciare presto.

Vogliamo essere prudenti ma anche audaci non solo nel tempo, in riflessioni e ponderatezze, ma nel non dar campo a ritardi inutili.

Abbiamo aspettato cinquantatre anni, è ora finalmente di far qualcosa!

Ma i capitali? li ho nel cuore e non nelle mani, nel cuore pieno di fiducia in Dio ed in voi o buoni parrocchiani.

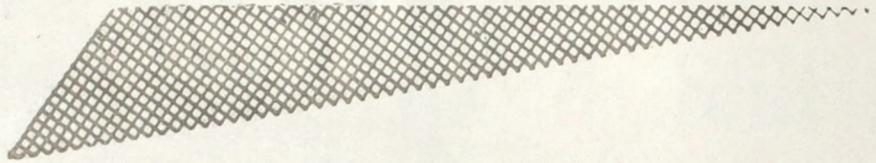
Voi siete più che una vincita alla Sisal che unita alla Onnipotenza Divina ci darà tutto.

I signori si faranno vivi? Speriamo che facciano il loro dovere, però la miglior garanzia è il vostro cento lire che continuerete ad offrire con generosità. L'anno venturo di questa data faremo l'inaugurazione della Nuova Chiesa? Vi sembra un sogno?

E' la realtà che con l'aiuto di Maria Regina dell'Universo, della Provvidenza di Dio e vostra osiamo sperare.

IL VOSTRO PARROCO

La nuova Chiesa



La nuova Chiesa Parrocchiale di Pioltello, dedicata a Maria SS. Regina dell'Universo, sorgerà in una vasta area ubicata all'incirca a metà strada tra il vecchio nucleo di Pioltello ed il nuovo quartiere residenziale che sta sorgendo lungo la strada provinciale verso Cernusco.

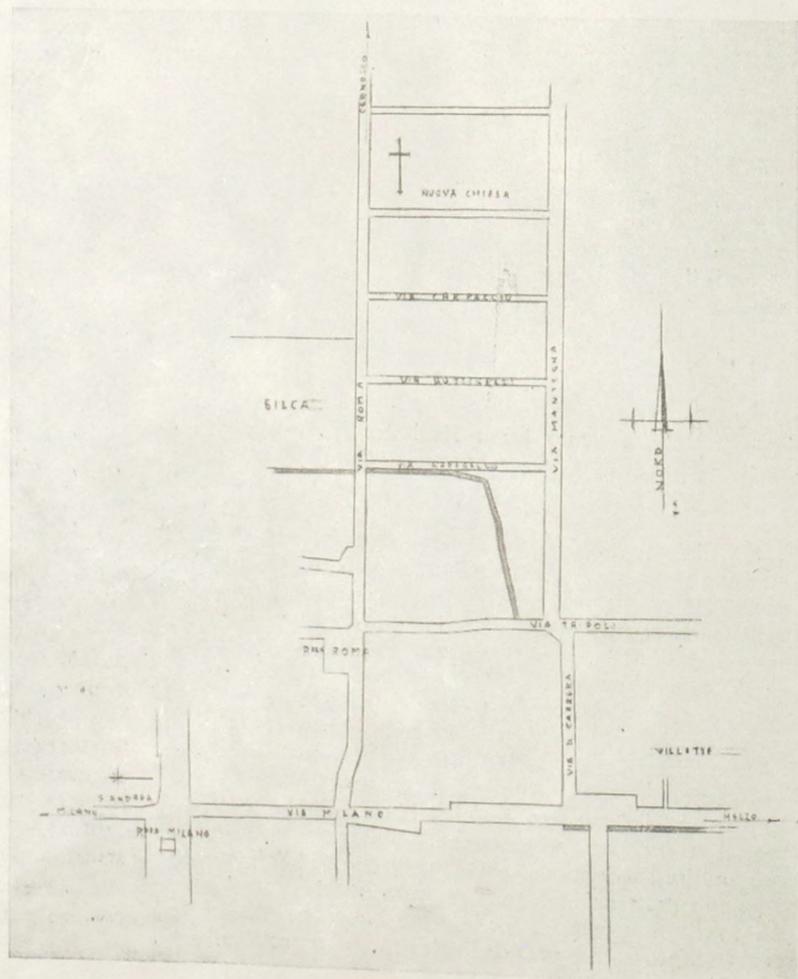
RELAZIONE

La nuova chiesa di Pioltello, ubicata in questa zona diverrà quindi il nucleo centrale della vita assistenziale e spirituale dei suoi parrocchiani, che sono in notevole aumento.

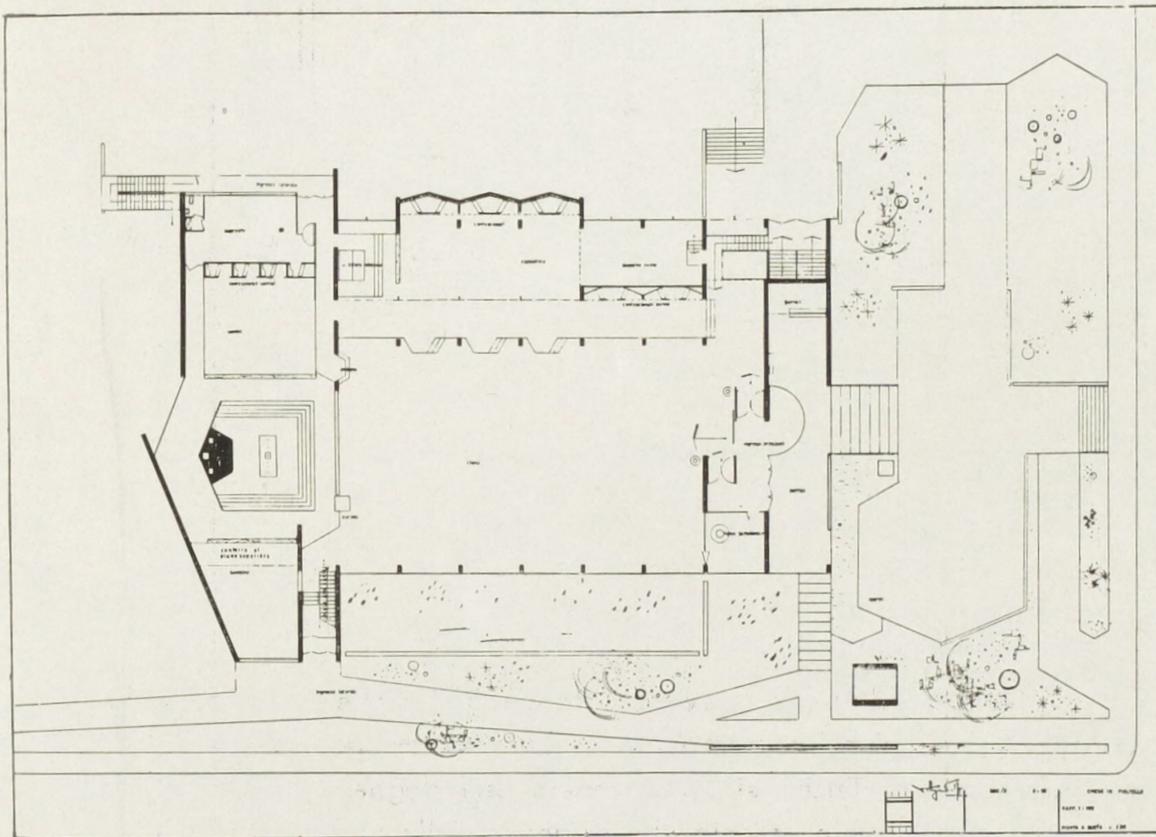
Nel grande isolato a disposizione, come segnato in planimetria, oltre la Chiesa è prevista una completa attrezzatura per l'assistenza spirituale e materiale dei fedeli. Infatti è previsto un edificio per canonica con uffici parrocchiali, un edificio staccato per il raduno delle famiglie della parrocchia (edificio che ospiterà oltre ad un locale per proiezioni cinematografiche pure locali ricreativi e un bar),



La posizione geografica del terreno delle opere parrocchiali



sa **Parrocchiale di Pioltello**



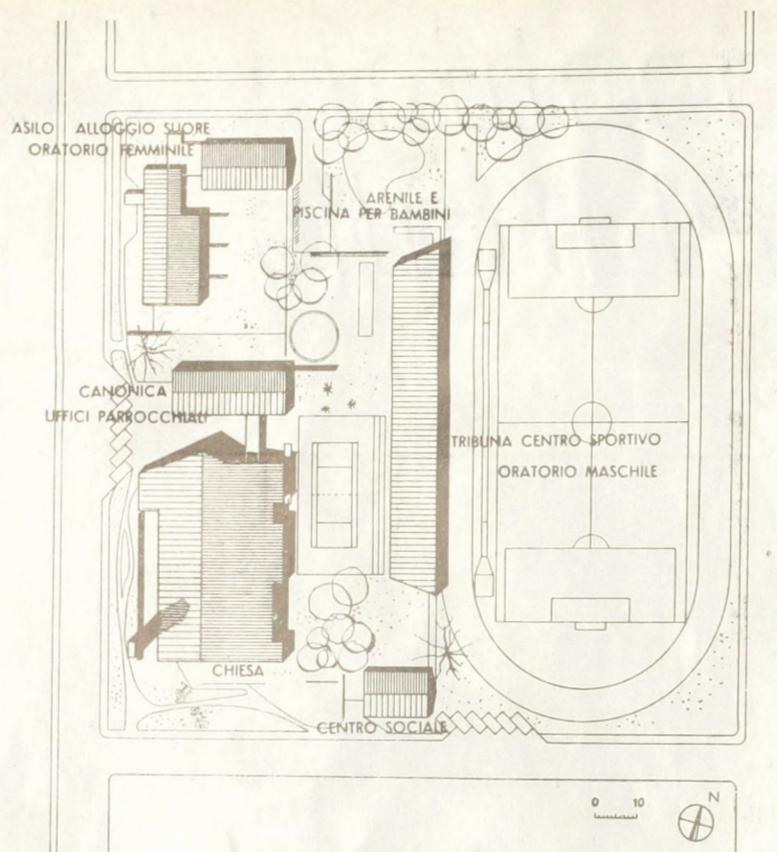
Pianta della Chiesa - Santuario

ed adiacente a quest'ultimo un edificio isolato da adibirsi ad oratorio maschile la cui particolare copertura potrà essere utilizzata quale tribuna dell'adiacente campo da gioco, che, situato sul lato est dell'area a disposizione, avrà misure regolamentari per il gioco del pallone.

Oltre a questo campo sono previste piccole zone per il gioco dei più piccini, una zona verso nord per una piccola piscina, ed infine verso nord-ovest sorgerà un edificio per la ricreazione femminile con asilo, che sarà retto da un ordine religioso femminile.

Tutto il complesso sarà, ad opera ultimata uno dei più completi e moderni centri religiosi parrocchiali esistenti nella nostra Diocesi.

Le opere inizieranno con la costruzione dell'edificio principale e cioè la Chiesa.



Complesso delle opere parrocchiali

Questo edificio è previsto secondo le logiche esigenze architettoniche e tecniche contemporanee e ad un tempo rispetta tutti i canoni liturgici, affinché si possa creare una degna « Casa di Dio » aderente, però, quale edificio alle esigenze della nostra vita.

La Chiesa sarà sopraelevata di circa m. 2 e sarà dotata di un sagrato di m. 20 di profondità. Scale e rampe permetteranno l'accesso al luogo sacro.

L'aula della Chiesa sarà composta da un'ampia navata principale e da una laterale a destra dove sarà sistemata la penitenzieria e la cappella per il culto giornaliero. La capacità sarà di 1500 fedeli.

Ai lati dell'altare principale vi saranno due zone riservate pure al culto e precisamente sul lato destro vi sarà la zona per i ragazzi, seguita dalla sagrestia, e sul lato sinistro lo spazio riservato alle bimbe, con la parte superiore adibita a cantoria.

L'edificio, essendo sopraelevato dalla quota stradale, permette inoltre di creare al piano inferiore degli ambienti molto luminosi e razionali da adibirsi all'insegnamento catechistico.

La costruzione sarà risolta in cemento armato ed in mattoni lasciati a vista, la facciata risolta semplicemente sarà avvalorata dal campanile e dalla sistemazione a verde che creeranno un accesso mistico e suggestivo.

LA NOSTRA OPERA

Quando si tratta di prendere delle decisioni importanti, oppure di qualche iniziativa che oltre ad avere, come si capisce, un carattere religioso, comprende pure tanti altri aspetti tecnici, economici, organizzativi ecc... normalmente si costituisce un Comitato. In poche parole si raduna un certo numero di persone che possono essere di aiuto, sia negli indirizzi, sia negli aiuti, rappresentanti e portavoci veri e propri dei desideri della comunità dei fedeli. Questo è il Comitato e lo scopo del Comitato.

Trattandosi del problema della « Nuova Chiesa » era più che evidente, data l'importanza e la portata dell'iniziativa, che si costituisse un Comitato.

Risulta infatti costituito da tempo ed è formato di diritto dai presidenti dei quattro rami dell'Azione Cattolica e naturalmente da uomini competenti in materia o comunque meritevoli per il loro interessamento alle cose parrocchiali.

Prima decisione del Comitato della Chiesa Nuova fu il parere unanime dato al Parroco circa la scelta di un progetto moderno per la Chiesa e naturalmente la scelta dell'architetto.

Questo problema ormai è giunto in porto: lo sta a dimostrare la posa della Prima Pietra domenica 22.

Ora la maggior preoccupazione è data dal piano finanziario.

Ogni membro del Comitato secondo le sue capacità e conoscenze è interessato a questo; si stanno facendo sondaggi e si spera di giungere presto a qualche conclusione concreta e definitiva.

Ognuno, specie in questo caso, reputa un onore per sé essere membro del Comitato, ma ognuno pure è consapevole del suo dovere che è di impegno e di lavoro attivo e disinteressato.

Spiegato che cos'è e che cosa fa il Comitato, ci sembra ora doveroso esprimere un pensiero circa la scelta del progetto presentato.

Ci si è espressi a favore di un progetto moderno ed ora lo si espone a tutti per sentire i vari pareri.

Il Comitato comunque si sente di dover insistere su questo progetto che è moderno e soprattutto per nulla affatto strambo, come tanti che tutti oramai possono aver visti anche realizzati nelle Chiese nuove.

Non è appena il fattore economico del risparmio che ci fa insistere in questo parere, ma anche la nostra convinzione che una Chiesa costruita in pieno secolo ventesimo deve essere l'espressione artistica del secolo.

Del resto come ci spiegheremmo noi i vari cambiamenti di stili avvenuti lungo il corso dei secoli?

Siamo del resto persuasi che molti avranno da dire, mai si possono accontentare tutti!

Non diciamo questo per il gusto dell'originalità o della stramberia, ma per la ferma convinzione che, salvato il necessario dal punto di vista religioso, liturgico, sacro, mistico ecc. oggi si debba preferire per tanti motivi, la semplicità e il decoro della linea moderna che benissimo può chiamarsi arte anche religiosa.

La posa della prima Pietra vuol essere la data d'inizio per tutti i membri del comitato di un nuovo appassionato lavoro di realizzazione dell'opera, monumento di fede e di apostolato.



Noi vogliam Dio, Vergin Maria,
lo vogliamo nelle famiglie, lo vogliamo in ogni
cuor,

lo vogliamo in questa nostra Pioltello nuova
casa del domani dei figli nostri.

Porgi, o Maria, l'orecchio al nostro dir.

Una Chiesa nuova è un nuovo Altare,
è un nuovo Tabernacolo che si apre
è Gesù vivente fra noi
è Gesù fra le case dei figli nostri

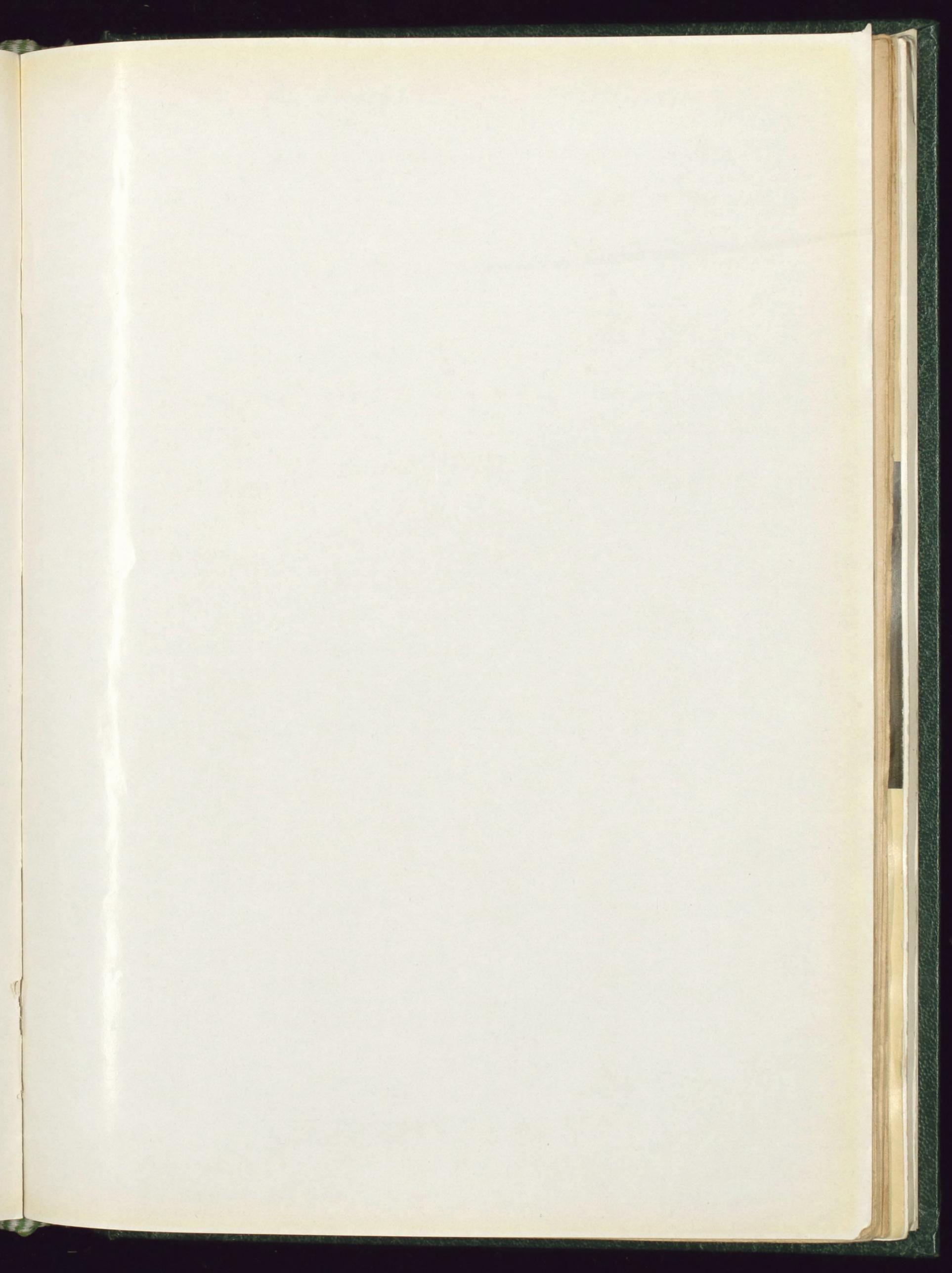
« Quando c'è Gesù tutto è buono, niente
è difficile ; ma quando non c'è Gesù
tutto è scabroso.

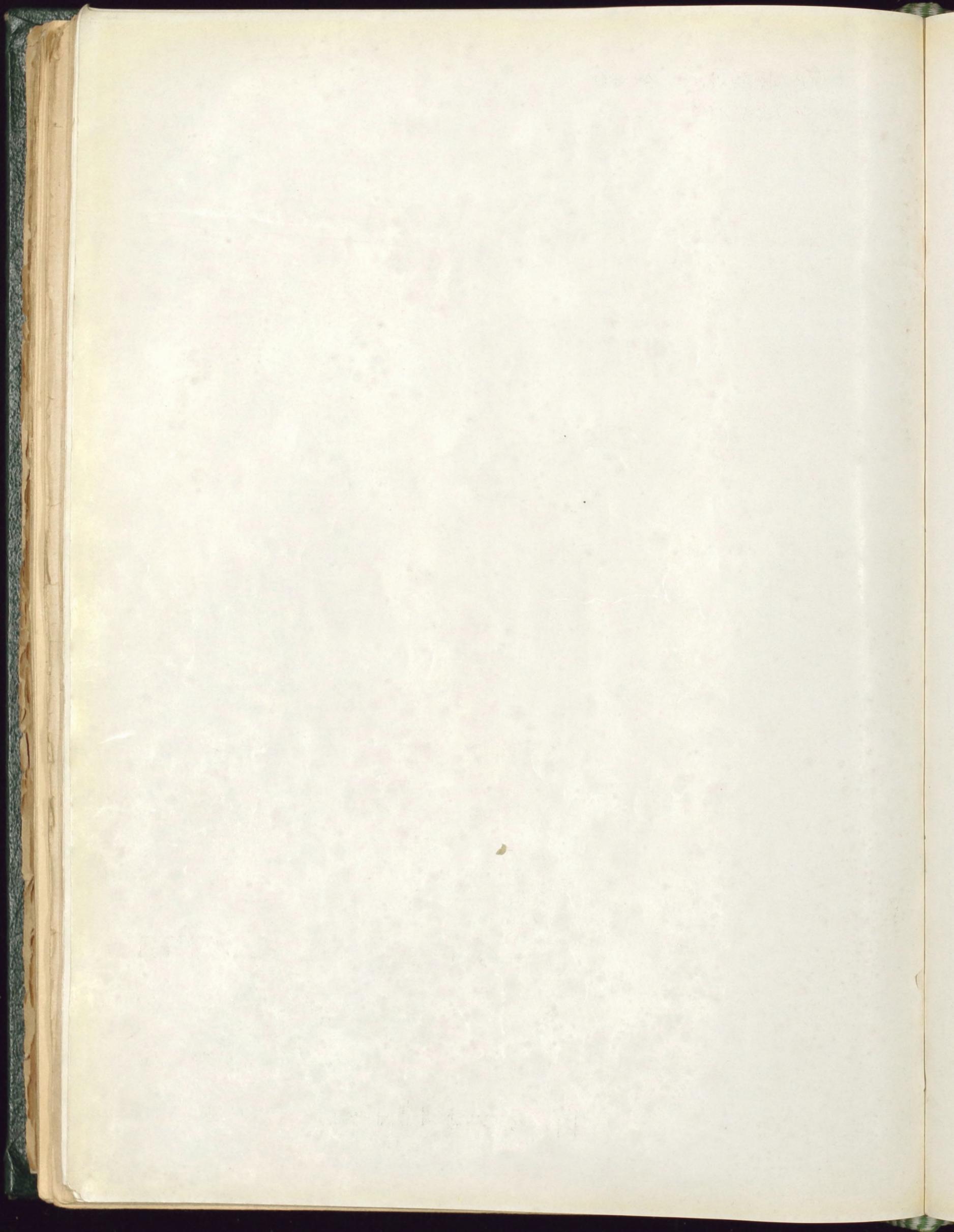
Essere senza Gesù è un inferno insopportabile ;
essere con Gesù, un dolce Paradiso ».

Deh ! benedici, o Madre, al grido della fè.

Noi vogliam Dio ch'è nostro Padre

Noi vogliam Dio ch'è nostro Re.

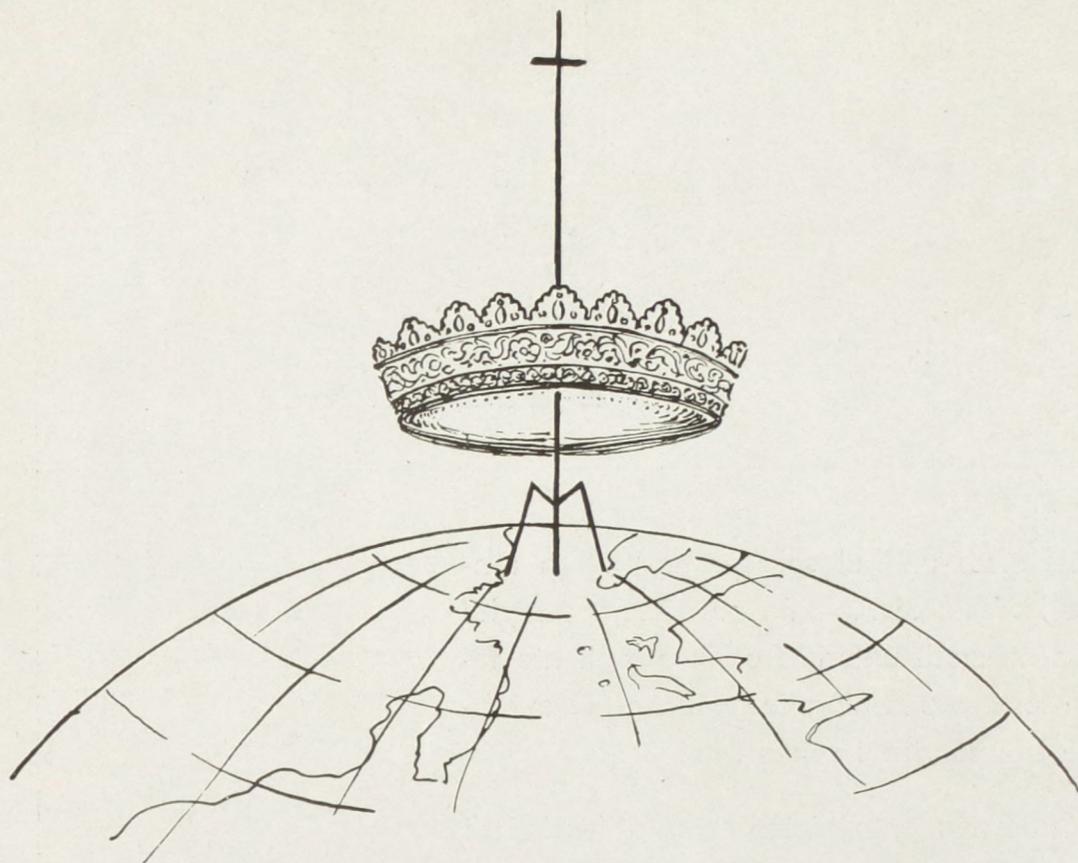




MARZO

APRILE

1959



TUTTI ALLA MISSIONE

Leggendo queste righe molti lettori avranno già fatto conoscenza dei nostri simpaticissimi missionari. Di questi lettori, non c'è dubbio, il Signore ha già preso il cuore e sono già nella sua rete benefica. Ci vuol poco a capire e a seguire chi predica il vero bene. Ma e gli altri?

Forse tu che leggi sei tra i pochi che ancora non si sono mossi? Fallo oggi stesso il tuo proposito: « andrò alla missione ». Se non mi troverò contento, a Missione finita, rimprovererò il Curato che mi aveva assicurato giorni di letizia e di grazia.

Osserva, lettore, che cosa scriveva il povero Curato Don Carrera nel 1930 al termine della Missione allora tenuta pure dai Padri di Rho:

« Le missioni furono predicate con molto zelo e seguite con molta attenzione e frequenza, tanto gli uomini come le donne hanno riempito la Chiesa, gli Altari, la Sacrestia, il coro e il corridoio. Vero è che la Grazia di Dio in queste occasioni vi abbonda, anche senza l'aiuto degli uomini. Ma occorre assaissimo anche avere predicatori come quelli che ci sono arrivati. Essi hanno dimostrato grande zelo e attitudine, prova ne fu il momento della loro partenza in cui non solo le donne ma moltissimi uomini non poterono trattenere le lacrime ». E concludeva:

« Il Signore benedica i buoni propositi fatti in questa Santa Missione affinché durino e traggano a salvezza tutte queste anime. Il Cuore Santissimo di Gesù dia luce alle menti e forza alle volontà. La Vergine Immacolata protegga questo popolo. Il Patrono S. Andrea interceda la grazia tanto sospirata di trovarci tutti in Paradiso ». E poi notava con tristezza:

« Saranno mancati alla Missione circa 50 uomini e 20 donne e registrando il nome di questi assenti li affidava alla Divina Misericordia perchè ne avesse almeno in punto di morte a trarli a salvezza. »

Vado anch'io, cari Parrocchiani, implorando col suffragio ai morti, col dolore dei malati, le sofferenze dei poveri, con l'innocenza delle anime consacrate che la Missione ottenga i frutti ancor oggi che il povero Curato notava con consolazione erano maturati nella Pioltello di allora.

LA FESTA è finita

C'è stato un bel sole primaverile a rendere la festa di Pioltello più lieta e completa: a mezzogiorno un'aria fredda e tagliente faceva temere una pioggia guastafesta; avrebbero troppo riso i senza Dio!

Ma al momento giusto come all'aprirsi di uno scenario, all'arrivo del Cardinale a suono di musica e tra gli applausi di tremila persone, ecco il sole apparire splendente quasi agli ordini di un invisibile regista. Pronta era la prima pietra, un grosso blocco di travertino, sospesa al paranco sopra la fossa scavata e vicino ad essa per essere sigillato dentro il tubo con la pergamena e le monete coniate, il Cardinale, il parroco, i padrini, due bambini, il clero e le autorità. I discorsi non sono stati registrati... peccato!

Il Cardinale ne fece uno coi fiocchi, Lui è vero maestro della parola: disse che una Chiesa nuova collega il filo d'oro della fede delle passate generazioni alla presente, del grande onore per un popolo di offrire a Dio ed alla Divina Madre il tempio Santuario, ed assicurò che il Signore vede i sacrifici che si compiono, li nota ed un giorno sicuramente li ricompenserà; il progresso moderno deve essere santificato e nobilitato dalla fede la quale tutto trasforma in grandezza e bellezza.

La grande folla raccolta attorno ai lati del perimetro della Chiesa era in devoto ascolto. In precedenza il parroco aveva rivolto il suo saluto all'Eminentissimo Presule.

Carabinieri con pennacchi attorno alla porpora cardinalizia, il palco uno splendore di

apparati sgargianti e di altoparlanti non facevano perdere sillaba delle preghiere, dei canti e degli avvisi. Tutti si domandavano: perchè mai la benedizione si fa col fascio di « rosmarino » anzichè col rituale aspersorio?

Sul palco ed attorno facevano bella figura le autorità, dal Signor Sindaco senza fascia tricolore, come il parroco senza mozzetta (è dunque un'aria così che tra noi non ci si tiene all'etichetta!), i componenti il Comitato, i benefattori... e che buon esempio!

Quattro famiglie quattro milioni! I padrini, additati da tutti, come personaggi di rango (dopo l'Arcivescovo), i medici del paese ed altri ancora. Ci scusiamo se non nominiamo nessuno. Fotografi con macchine a cine ripresa, normali, a colori, funzionavano a pieno ritmo.

La benedizione dell'Arcivescovo chiuse la cerimonia sul terreno della Chiesa nuova. Per più di uno forse quello era il primo segno di Croce della giornata e forse l'han fatto servire come Messa, Vespero, dottrina... ma era un po' troppo!

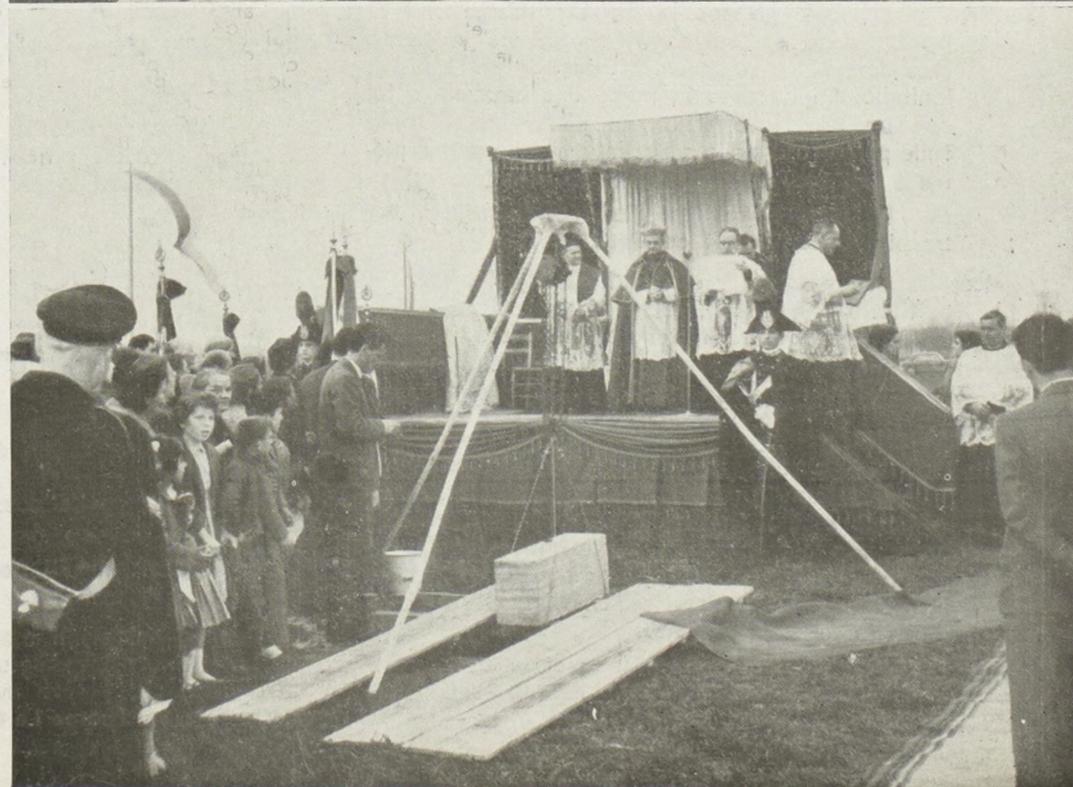
In casa parrocchiale il Cardinale ricevè a parte il gruppo delle donne raccogliatrici a cui raccomandò fede, prudenza, pazienza; poi il Comitato ed i benefattori con i quali si compiacque ed ai quali raccomandò perseveranza e santa audacia fino al compimento dell'opera. Concluse che sarebbe ritornato ben volentieri a consacrare il Nuovo Tempio.

Gli auguriamo, ringraziandolo di cuore che possa ritornare presto.

**F
O
T
O

C
R
O
N
A
C
A**

della cerimonia
della posa della
PRIMA PIETRA
22-3-1959



1) L'arrivo di Sua
Em. il Cardinale

2) Il popolo pioltellese
accoglie il Pastore

3) Lettura della pergamena
racchiusa nella
Prima Pietra

Come i nostri figliuoli vissero la festa della posa della prima pietra

Attenzione! Qui non scrivono i soliti cronisti, ma Giulio Giovanni, Gian Pietro, Tarcisio, Franco, Santino, Mario, Peppino, Valerio.

Giulio: « Alle 4,30 gli amici e io siamo andati sulla piazza della Chiesa per aspettare l'Arcivescovo. Vedo la macchina. Grido: « Ecco il Cardinale ». Egli ci benedice.

Giovanni fra riga e riga vuol dirci la sua gioia: « Io ho visto il Cardinale in piazza della Chiesa e mi ha detto: « Dov'è il terreno della nuova Chiesa? ». Io gli ho risposto: « Dritto fino al semaforo, poi a sinistra; in piazzetta c'è la banda che accompagnerà fino al prato della Chiesa. E via di corsa dietro la macchina ».

Gian Pietro si ricorda che il 22 marzo fu domenica delle Palme e resta con meditata riflessione: « Quando arrivò il Cardinale sembrava che arrivasse Gesù a Gerusalemme. Invece di gridare Osanna! Osanna! la gente gridava: Vita! Vita! Vita! ».

E poco dopo:

« Quando il Cardinale benediceva la folla, le mamme alzavano i loro piccoli per farli benedire e, in ultimo, una povera mamma, gli si avvicinò per far benedire il suo bambino tanto malato ».

Tarcisio non ha occhi che per il Signor Curato e « ...che gioia aveva il signor Curato! Si capiva che era commosso quando leggeva la pergamena. Io sono riuscito ad andare in mezzo alle Autorità, ma un carabiniere mi ha fatto uscire. Il signor Curato mi ha detto con un sorriso: Tu non sei una autorità.

Quando il Cardinale sali sull'automobile il signor Parroco si inginocchiò per nascondere commozione.

Santino, piccolino e grassotello, ha saputo mettersi al posto buono e: « Il Cardinale mi ha chiamato dicendomi: Tu rappresenti tutti i bambini di Pioltello. Mi ha dato in mano una cazzuola e io, con un po' di cemento ho cementato il tubo delle pergamene nella scanellatura della prima pietra e poi con un martelletto ho picchiato sopra. Ma la leggete voi la gioia di Santino? Gli traspira ancora dagli occhietti!

Franco, sempre svagato, più che il Cardinale, vede il palchetto e i carabinieri: « Davanti al palchetto, tutto ornato con drappi rosso-scarlato, c'erano guardie. Sul cappello avevano una bella piuma. Erano sull'attenti, tutti e due nella stessa posizione.

Mario, calmo e pacato, fa la sua sobria descrizione: « Un muratore prese un secchio di cemento e lo portò vicino alla pietra. Quindi il Cardinale prese una cazzuola ben ornata, in un tubo di piombo mise delle pergamene e delle monete e introdusse il tubo nella scanellatura della pietra e con la cazzuola cementò.

Sopra vi mise una tavoletta e accanto una piccola medaglia. Due uomini calarono nella buca la pietra ».

Peppino, piccolo ma furbetto, lasciatelo fantasticare « Io fui l'ultimo a lasciare il prato e feci un dialogo con la pietra sotterrata.

Io: « Eri contenta, oggi? ».

Pietra: « Oh, se sapessi con quanta ansia ho aspettato questo pomeriggio! ».

Io: « Però, oggi, hai goduto! ».

Pietra: « Sì, molto! ».

Io: « Adesso, che cosa fai? ».

Pietra: « Penso al futuro, quando avrò addosso tutti quei mattoni... tutte quelle pietre... ».

Io: « Allora vi sarà la Chiesa nuova! ».

Pietra: « E bella, e ricca, e pulita, e sonora di canti e di preghiere ».

Io: « Verrò molto volentieri e forse io mi sposerò nella Chiesa nuova. E i miei bambini saranno qui battezzati e cresimati e confessati e comunicati.

Se invece il Signore mi darà la vocazione, celebrerò qui la mia prima Messa.

Forse, fra mille anni, nel 2959, quando la Chiesa sarà diroccata, le genti di allora verranno qui, ti leveranno, rivedrai la luce, ti spaccherranno, leveranno il tubo e diranno: « Oh, è del 22 marzo 1959! » Ma adesso devo andare. Addio! Addio! ».

Franco, piccolino, vuol dire, e con insistenza, che il Cardinale predilige i bambini:

« Tutte le donne volevano baciare le mani al Cardinale, ma egli le allungava ai bimbi. E io fuori della Chiesa, mi buttai in mezzo alla folla e gli baciai l'anello ».

Valerio conclude un pò amaramente:

« Già da tempo dicono che si costruisce la Chiesa nuova. Uffa! ma non incominciano mai. Che cosa aspettano? ».

Caro Valerio mio, si aspettano i milioni. Tu non ne hai da donare, ma prega il Signore perchè smuovi il cuore delle persone ricche a un gesto di generosità.

Ti ricordi?

Un pò di generosità procura un di pò di felicità. Tanta generosità procura tanta felicità. La generosità perfetta, procura la perfetta felicità.

ed Egli pure gioì

...e fu vicino a noi, spiritualmente con noi, fra Autorità e popolo, a far corona all'Emminentissimo nostro Cardinale nella posa della prima pietra della nuova Chiesa.

Per quanti anni il povero Parroco Carrera desiderò, lavorò, pregò, soffrì per la Chiesa nuova!

Quando nei primi mesi del 1935 il Parroco Carrera in un lettino d'ospedale saliva un Calvario dolorosissimo, a ognuno che poteva avvicinarlo ripeteva la pena che gli pesava sul cuore: La Chiesa nuova! La Chiesa nuova!

Egli vedeva viveva nelle lunghe ore di insonnia e di sofferenza, la nuova iniziativa, egli elaborava progetti, egli disponeva di generosi aiuti, egli attendeva l'appassionato entusiasmo del suo popolo di anime.

Santo cruccio del Parroco defunto la Chiesa nuova! Negli ultimi suoi anni qualche volta si domandava: **Perchè il Signore non ha voluto da me la soddisfazione di attuarla?** ». Esatto, esatto, un anno prima della sua morte scriveva: **« Il Signore forse avrà deciso che simile opera la debba compiere chi verrà dopo di me »**. E nel suo testamento spirituale, in data 1 gennaio 1946, scriveva: **« Per motivi da me indipendenti non ho potuto realizzare la tanto desiderata costruzione della Chiesa nuova. Rispondete all'appello, quando verrà lanciato dal nuovo Parroco »**.

E legava per la Chiesa L. 100.000 somma considerevole, allora.

Fra umiliazioni e contraddizioni il nostro defunto Parroco portò nel sepolcro il suo desiderio il suo cruccio. Umiliazione e contraddizioni, desideri e croci: ecco le primissime pietre della nostra nuova chiesa.

Sì, da quelle pietre l'inizio.

E il povero Parroco dal cielo vigili e guidi.

Il defunto Parroco che cosa non ha fatto per provvedere il terreno!... E' in archivio parrocchiale la documentazione di tutto il suo interessamento. Misteriosi disegni della Provvidenza divina!... Alla ricerca del terreno gli fu dato un rifiuto, mantenuto a tutte le sue insistenze e aggravato dal fatto di una vendita ad altri senza neppure interpellarlo.

Fu una umiliazione dolorosa per Lui: gli parve uno schiaffo alla sua buona popolazione, un rifiuto fatto a Dio. Ne soffrì, ne soffrì tanto!!!

* * *

Proprio al povero Parroco Carrera, un anno prima della sua morte, quando fece eseguire dal nostro Federico Butini la dipintura della nostra Chiesa dal cornicione in giù, osammo una domanda che ci pungeva in cuore, ma che tardava a uscire.

Sapevamo di toccare un tasto doloroso assai al Suo cuore di Parroco. Ma alla fine:

— Signor Curato, e la Chiesa nuova?

— 500.000 lire sarebbe costata a suo tempo. Oggi (siamo nel 1946) non basterebbero tre milioni.

E riaprì un libro che aveva socchiuso nel risponderci. Lo riaprì, forse, per deviare la nostra attenzione sulla sua emozione.

E' il librone di cronaca della Parrocchia, tutto irto di parole manoscritte fitte fitte e lesse:

— 31 luglio 1945: oggi il pittore locale Federico Butini ha iniziato i lavori di dipintura della Chiesa parrocchiale.

Lo rinchiuse. Lo riaprì tosto. Ne estrasse un fascicolo dattilografato:

— La Chiesa nuova! La Chiesa nuova!

Ecco qui raccolti copia di documenti riguardanti la Chiesa nuova di Cernusco.

E li sfogliò a uno a pno. Indugiò in alcuni quasi con gesto carezzevole.

Vi lesse altri. Sono del 1928 quando egli era a Cernusco come Delegato Arcivescovile; li e diede inizio, impulso alla nuova opera.

Potè allora dire ai Cernuschesi: « bisogna fare, è opera di Dio! Fate di esserne degni.

Il Signore vi dia il buon volere e i mezzi di adempiere presto, prestissimo questo vostro dovere ».

« Fede ci volle, fede, amore, ardire, sacrifici ».

E come calcava la sua voce su quelle parole, così come egli sapeva fare, quasi a renderle indimenticabili.

E allora discorremmo un po' della Chiesa di Cernusco e gli domandammo:

— A Cernusco quando si trattò di far la Chiesa nuova, erano proprio tutti d'accordo?

— Tutt'altro, mi disse, ma alla fine la Chiesa è diventata la concordia di tutti.

A Cernusco l'idea di una Chiesa nuova era sorta fin dal 1899. E fu attuata nel 1932.

Ce ne sono voluti degli anni a maturare!

A Pioltello ancora più: oltre mezzo secolo è passato da quando il Cardinal Ferrari di santa memoria, nella visita pastorale del 1905, invitò Parroco e Popolo a provvedere alla nuova Chiesa.

A Cernusco ripresero con energia nel 1926. Ci fu chi ricominciò ad agitare l'idea con fede ed entusiasmo e quel che più importa si incominciò a raccogliere offerte.

E finalmente nel 1929, quando il Parroco Carrera era anche Vicario di Cernusco, iniziarono i lavori e nel 1932 la Chiesa fu inaugurata.

Ci diceva il povero Parroco che a Cernusco tutti erano persuasi che la Chiesa vecchia non era bella ed era piccola. Ma molti sostenevano che bastava ripararla, decorarla e provvedere a dire più Messe alla domenica.

A Cernusco discutevano anche pel luogo dove fare la Chiesa nuova. Là dove erano state fatte le fondamenta fin dal 1913 pareva ad alcuni troppo fuori di mano.

Farla dove era la Chiesa vecchia, non volevano altri, era un buttar via denari a bizzeffe per demolizioni, esproprie...

Insomma, pareva che la Chiesa non si potesse fare.

Ma la Chiesa nuova di Cernusco fu fatta, forse nel luogo più bello del paese e vicino, qualche anno dopo, sorsero le scuole.

Guai se davano ascolto ai ma, ai se... di tutti. Non si sarebbe venuto a capo di nulla.

I se, i ma, qui da noi, sono stati tutti superati e Pioltello avrà la sua bella Chiesa nuova.

La pietra angolare è posta.

E un'altra difficoltà si faceva a Cernusco: c'erano i paurosi che temevano che non si sarebbe trovato il denaro necessario, perchè il paese, pure grosso, era meno ricco di ora.

Occorreva più di un milione, (!?) il paese si sarebbe impoverito. E poi urgevano altre cose. E su questo la discussione si faceva animatissima: chi più si preoccupava non erano tanto i poveri, ma gli altri!

Chi aveva a cuore la Chiesa nuova si è messo allora a fare un po' di calcoli su quello che Cernusco poteva dare senza buttare in miseria nessuno. Dimostrò che si potevano raccogliere L. 250.000 all'anno, almeno per sei anni e la Chiesa sarebbe stata pagata.

I fatti dimostrarono il calcolo giusto e facile.

Fu appunto il Parroco Carrera, che, come Vicario, lo propose a tutti i Cernuschesi di fede e di buona volontà, ed ebbe successo.

Avrà successo anche la nostra grande iniziativa se ogni famiglia, dove si lavora e c'è salute, donerà le sue cento lire settimanali: non è un sacrificio impossibile, se le famiglie benestanti moltiplicheranno le cento lire in biglietti da banca.

E quelli che veramente non possono, vecchi soli, poveri ammalati, preghino per la grande opera, voluta da Dio, incoraggiata da Sua Eminenza il nostro Cardinale, vista necessaria da tutti noi.

Pregchiere e offerte.

Così Pioltello risolverà il suo problema. E dal cielo il povero Parroco Carrera certamente gode dell'avviata realizzazione dell'opera amata.

Ascoltate.

Parla ancora.

« Fede ci vuole, fede, amore, ardire, sacrificio ».

Veni
electa
mea!



Giuseppina è partita.

E' a Torino, nel postulandato delle nostre Suore di Maria SS. Consolatrice.

In quest'anni parecchie delle nostre figliuole hanno lasciato babbo e mamma, la casa, la parrocchia, tutto tutto, per il convento; e il pensiero corre da Torino a Milano, a Monza, a Roma e vi si indugia.

Sereno e fidente per la buona riuscita delle figliuole stesse: alcune già professe, altre novizie, altre postulanti.

Simili a candide margherite, a umile violette, la mano di Dio le ha colte, per portarle là dove c'è una debolezza da sostenere, un conforto da dare, una lagrima da asciugare, una missione da compiere nella preghiera, nel silenzio, nel sacrificio, nella imolazione.

Ma Giuseppina Bonalumi è qualcosa di più: è un fiore smagliante.

Vocazione particolare la sua, apertasi al bacio del sole divino fin dalla sua primissima e bella giovinezza: una vocazione ostacolata da una salute deboluccia.

Eppure si mantenne fedele e ardente e se la porta del convento, per provvida disposizione di Dio, non si aprirà che più tardi, ella giovanissima si consacrerà a Dio, e vivrà la sua vocazione religiosa fra le pareti della sua casa, all'ombra del suo campanile, nel campo del suo lavoro.

Conobbi Giuseppina a 10 anni: un dondino.

Passeranno altri 10 - 20 - 27 anni; mai smentirà le belli doti di avvedutezza, di prudenza, di fermezza, di silenzio, di segretezza, di completa dimenticanza di sè, di intera donazione agli altri: doti che se furono grazie di predilezione di Dio, furono e sono frutto della sua corrispondenza alla grazia del Signore.

Dove non lavorò, nel campo dell'apostolato, la nostra Pina?

La Gioventù Femminile, l'Oratorio, le Figlie di Maria, le Missioni, il Seminario, la colonia di Colmine e di Pasturo, la nuova chiesa... ebbero buona parte delle sue preziose energie: in sincerità, in semplicità, in retitudine d'intenzioni.

Quanto bene compiuto con la parola, con l'esempio, col silenzio, colla sua dirittura morale!... Lo sa il buon Dio.

Ma forse — e mi pare di non sbagliare — le sue preferenze, se ne ebbe, furono per la pulizia, il decoro, la bellezza della Chiesa, dell'altare di Dio. E del buon Dio fu l'usignoletto: cantava cantava, in chiesa, con voce armoniosissima, sempre, in ogni occasione.

Era lei che dava il via ai nostri canti, lei che li sosteneva, lei che gareggiava cogli angeli nella lode del Signore.

Ora è partita.

La parrocchia, nella molteplicità delle sue opere, sentirà vivamente la sua mancanza, così come la sentiranno il buon papà, gli affezionati fratelli, gli amatissimi nipotini.

Ma è anche orgogliosa Pioltello di questa bella vocazione: per la Parrocchia è un onore, per la famiglia un dono del Signore e caparra di grazie; per la gioventù un forte richiamo alla missione cristiana della vita.

L'accompagnamo tanto volentieri col nostro augurio, con la nostra preghiera, con le nostre felicitazioni, col nostro ringraziamento per il bene che ci ha fatto e che ci continuerà a fare. Sì, sarà ancora ella che nel silenzio, nel maggior raccoglimento, nella prolungata preghiera, sosterrà la nostra fiacca voce presso Dio, quando un po' pigri, un po' svogliati, un po' stanchi, un po' assonnati, un po' indaffarati, ci dimenticheremo volentieri di Lui, per curarci solo delle nostre tanto piccole cose.



*Vivit
in
Christo!*

RICORDANDO EMILIA CURTI

Quando sorella Morte entra in una famiglia per stroncare una bella giovinezza, anelante alla vita, no, non ci sono parole umane che valgano. Allora contano solo le parole della fede:

« Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, sebbene sia morto, vivrà ».

Così per Emilia Curti.

23 anni: una vita passata fra casa, lavoro, sacrificio: le sorride l'avvenire di un nido tutto suo: vi si abbandona in trepida e fiduciosa attesa. Un po' di gioia sembra riserbare la vita anche a lei povera figliuola, dopo la lunga malattia e la morte del babbo. In lei il cruccio di mamma sembra placarsi, confortarsi, rasserenarsi.

Ma un insidioso male, ribelle a ogni cura, si annida nelle sue vene: e il suo Calvario

incomincia, illuminato però sempre dalla speranza di guarire, di coronare il suo sogno d'amore.

Il malep recipita: crisi si succedono a crisi e in un giorno di febbraio la sua anima purificata dalla sofferenza, santificata dai Sacramenti, lascia la terra per il cielo: la terza fiorente giovinezza che sul giro di due anni è matura per l'estremo viaggio. E amiamo pensare che Franca Comelli, Ilda Magni, nella luce di Dio, le si siano fatte incontro per l'amplesso dell'amicizia.

Col cuore stretto dall'angoscia, cogli occhi pieni di pianto l'accompagnammo al cimitero; e fiori nella loro fragranza reale e fiori simbolici fatti di preghiera, di salute, di rimpianto abbiamo posto sulla sua bara a dirle:

Emilia, siamo qui intorno a te, con la nostra pena, con lo strazio dei tuoi cari, col pianto delle amiche: ti abbracciamo, ti circondiamo con dolorosa fraterna tenerezza. Preghiamo per te.

STATISTICA PARROCCHIALE

PASSARONO A MIGLIOR VITA:

n. 3 Grioni Luigi di anni 60; 4 Brambilla Mario di anni 66; 5 Brugali Angelo di a. 46; 6 Mariani Carlo di a. 76; 7 Curti Maria Emilia di . 23; 8 Sala Maria Emma Italia di a. 76; 9 Frigoli Angelo di a. 83; 10 Corazzi Maurizio di a. 2; 11 Facchetti Clementina di a. 66; 12 Albertario Angela di a. 89.

FURONO RIGENERATI NELLE ACQUE BATTESIMALI:

n. 3 Banfi Lorenzo Mario di Francesco; 4 Bontempi Maria Margherita di Luigi; 5 Lazzaroni Angelo di Giovanni; 6 Salvarezza Al-

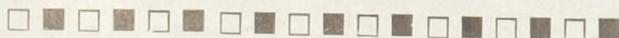
varo Mario di Angelo; 7 Colombo Silvano Maria Giovanni di Savino; 8 Negri Armando; 9 Valota Carlo Maria di Pietro; 10 Bergomi Giovanni di Luigi; 11 Taveggia Felice di Pietro; 12 Barzago Antonella di Guido; 13 Mandelli Antonella di Guido; 14 Viganò Maria Angela di Giorgio 15 Vassalli Ines di Alessandro; 16 Vassalli Patrizia di Alessandro; 17 Sali Roberto di Luciano; 18 Comaschi Daniele di Antonio.

SI UNIRONO IN SANTO MATRIMONIO:

n. 1 Melotti Luigi e Scopetani Adriana; 2 Galbiati Angelo e Mandelli Lucia; 3 Schivaloceli Serafino e Fusi Luigia.

L'OBOLO DELLA VEDOVA

Fra le offerte note e nascoste per la nostra Chiesa ce ne sono alcune che solo il Signore sa misurare in tutta la loro bellezza e il loro valore. E' proprio il caso qui di riferire un briciolo di Vangelo di San Marco dove dice: « **Gesù sedeva davanti al gazofilacio ed osservava come il popolo vi gettava il denaro. Molti ricchi ne gettavano in copia. Essendo poi venuta una povera vedova vi mise due quattrini soltanto. Allora Gesù chiamò vicino a Sè i Suoi discepoli e disse loro: "In verità vi dico che questa povera vedova ha dato più di tutti quelli che han messo nel gazofilacio, perchè tutti hanno dato tutto quello che loro sopravanzava ma costei ha messo del suo necessario tutto quello che aveva, tutto il suo sostentamento** ». La stessa lode Dio la può dire certamente di molto Pioltellesi che offrono per la loro Chiesa.



CONFERENZA S. VINCENZO

« Ebbi fame e mi deste da mangiare »
Dal Vangelo

Offerte pervenute a tutto il 3 aprile:
Dalla cassetta della Chiesa L. 12.300; Dott. Mario Porati 2000; Famiglia G. 5000; Famiglia Riva 1000; G. L. 7500; Gemelline Vassalli 1000.

Proprio pochine le offerte.

E' già tramontata la bella consuetudine di offrire qual cosa alla San Vincenzo, ossia al povero, nelle liete o tristi occasioni di un battesimo, di un matrimonio, di un funerale?

Rinverdisce primavera e perchè no la buona e cristiana usanza?

Si ritorni a invocare, con l'aiuto al povero, la benedizione di Dio sulle nuove culle, sulle nuove famiglie, sulle nuove tombe.

Se possediamo bene terreni e resistiamo al povero, che avverrà di noi quando chiederemo a Dio?

OFFERTA BOLLETTINO PER OGNI CORTILE

Via Tripoli e case nuove L. 5850; Corte Lisetta 1400; Corte Tornaghi 1450; Corte Cossa 250; Corte Sotto 260; Corte S. Giuseppe 1450; Corte Crippa e Comune 2400; Corte Concetta 300; Corte Banfi 1380; Corte Posta 680; Corte Salvini 630; Corte Fedeli e Salina 900; Corte Campilio e Case Citelli

ULTIME OFFERTE PER LA NUOVA CHIESA

P. G. 10.000; Fam. G. 10.000; Fam. G. 20.000; D. G. 2000; Fam. P. Limite 5000; B. F. 15.000; Neonato Banfi Lorenzo 10.000; Fam. G. 40.000; Neonato Gironi 3000; Neonato Altoneri 5000; Fam. N. 10.000; ACLI Pioltello 2000; Rizzardi 60.000; Nobile 4000; Diversi N. N. 47.000; Rottami 3500; Due pensionati 5000; Benedizione di una casa 5000; Al posto di una catenina d'oro 10.000; I. C. 10.000 P. A. 10.000; B. A. 25.000 Dott. T. 10.000; Fam. G. 10.000; Neonato Taveggia Felice 10.000; P. G. 10.000; B. G. 20.000; C. F. 20.000; Gemelline Vassalli 2000; Piergiorgio Daelli 10.000.

* * *

E non si dice nulla delle 5 Famiglie che hanno sottoscritto un milione ciascuna? Ora non ho tempo; il Bollettino sta per andare in macchina e queste brave famiglie non meritano una parola buttata giù di corsa ma un articolo coi fiocchi. E questo arriverà a suo tempo. Anche perchè ce ne sono altri che stanno prendendo decisioni generose per la Chiesa.

E allora tutte saranno additate all'esempio e alla riconoscenza di tutti i Parrocchiani.

1575; Corte Citelli 1550; Corte Bertini 1980; Corte Borgonovo 1300; Corte Strada 1000; Corte Gremagnani e Spada 1200; Corte Pesenti e Negri 2450; Corte Ottolina 1050; Corte Redemagni 900; Corte Taveggia 700; Corte Cavallino e Ville 2900; Corte Perego 615; Corte Pesa 1225; Corte Merlo 500; Corte Nuova 1830; Villette via Milano 2170; Tram 1530.

OFFERTE BOLLETTINO DI L. 101 IN PIU'

Fumagalli L. 200; Perego 200; Motta S. 200; Bertini 200; Meazzi 150; Redemagni A. 200; Redemagni G. 300; N. N. 200; Prini 500; Barbieri 250; Bugatti A. 135; Crippa 140; Spada 200; Gaiani G. 300; Bertini A. 200; Citelli L. 200; Citelli C. 250; Citelli B. 250; Bassi E. 150; Salina A. 300; Sala 130; Comaschi 130; Galimberti 200; Colombo P. 150; Bonalumi 250; Galbiati F. 200; Galbiati P. 300; Pavanelli 150; Bersani 200; Borgonovo 500; N. N. 150; Rossi 500; Sampò 150; Cavagna 200; Cerizza 150; Sangiovanni 150; Fedele M. 200; Trezzi F. 200; Riva 170; Galbiati 200; Gadda M. 200; Gadda L. 200; Crippa A. 200; Crippa G. 200; Crippa M. 200; Colnaghi 200; Terzi B. 200; Cesati 200; N. N. 150; Terzi 200; Rossi 200; Ballerani 150; Erli 150; N. N. 1000; Manzoni 1000; Porati 1000; Beretta E. 1000; Famiglia G. 2000.

Per mancanza di spazio si tralascia l'elenco offerte da L. 100.